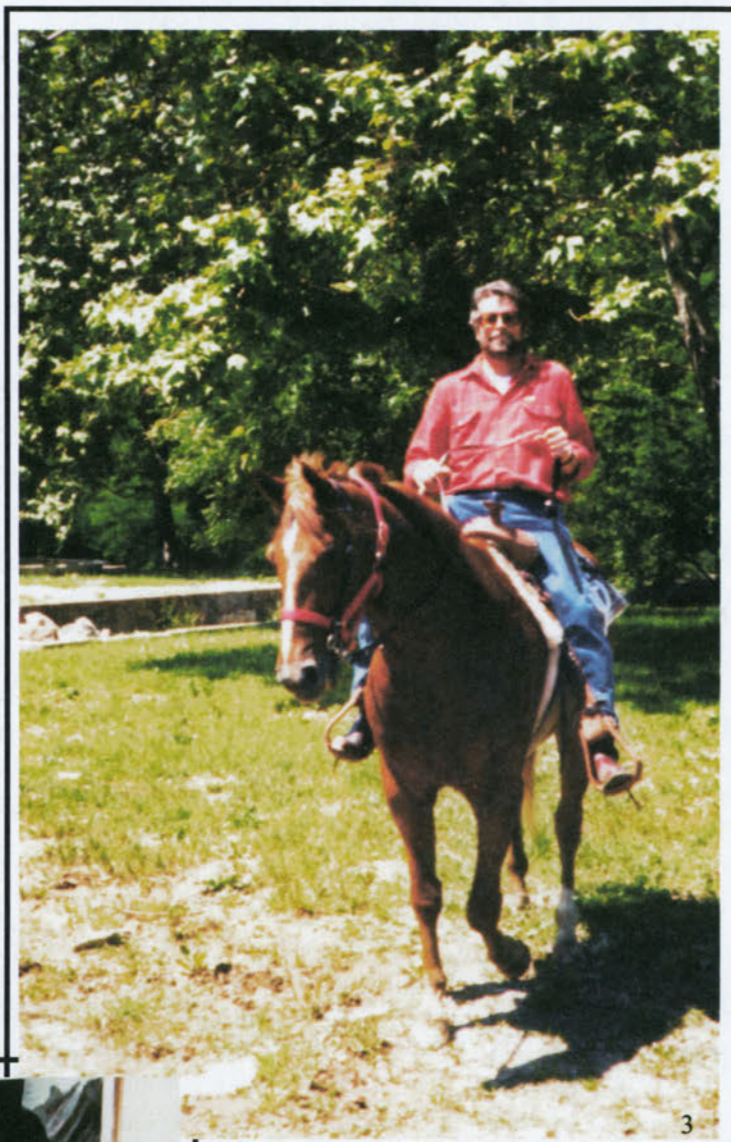


ARTE, MUSICA, POESIA, TEATRO....GLI ARTISTI DEL BORGO: Giuliano Pecar, Musicista

Giuliano Pecar nasce il 16 gennaio 1928 a Gorizia. Fin da ragazzo frequenta il laboratorio di Piazza Vittoria del padre, esistente fin dai primi anni del '900, dove impara i segreti del pianoforte essendo il padre Andrea costruttore e riparatore: ci sono infatti ancora pianoforti Pecar soprattutto nella zona di Trieste dove Andrea, prima di trasferirsi a Gorizia, lavorava con il fratello. Concluso il liceo scientifico, Giuliano, inizia a lavorare attivamente nel laboratorio coltivando sempre una grande passione per la musica, studia il pianoforte e durante la guerra mette in piedi un'orchestra che suonava nei locali cittadini e intratteneva le truppe alleate e naturalmente fonda e dirige per lungo tempo il Coro Goriziano "Monte Sabotino". Nel 1969 trasferisce l'attività nella sede attuale di Via Contavalle dove fa crescere l'azienda portandola ad una fama di livello regionale e nazionale: ora questa importante attività cittadina è curata e gestita dalla figlia Elisabetta Pecar. Molto conosciuto nel settore e stimato per la sua professionalità, serietà e competenza viene chiamato diverse volte nelle fabbriche in Cina e Giappone per consulenze di carattere tecnico. Nel negozio si possono trovare una gamma assortita di strumenti e libri di interesse didattico e musicale; la ditta è però specializzata nei pianoforti, al primo piano, infatti, c'è una vasta esposizione di strumenti a coda e verticali di tutte le migliori marche del mondo come la Steinway & Sons, Yamaha e Kaway. Oltre alla sua professionalità è bello ricordarlo per la grande passione musicale e l'attenzione che sempre serbava ad ogni iniziativa in campo musicale sostenendola con generosità e competenza.

Oggi il suo impegno nel campo musicale è ricordato dal concorso pianistico a lui intitolato, che ha raggiunto già la settima edizione.

Betty



Da queste foto possiamo cogliere le passioni di Giuliano Pecar
1- il pianoforte 2- la montagna 3- il suo cavallo 4- la canoa
5-6- il coro Monte Sabotino.

GIULIANO PECAR E IL CORO "MONTE SABOTINO"

Romperci il ghiaccio per voler parlare di Giuliano Pecar non è facile, non che fosse una personalità complessa, anzi l'ho sempre trovato così estroverso da rasentare l'ingenuità con la sua trasparenza, ma il fatto è che nel suo essere c'era sempre, contemporaneamente e senza ambiguità il Giuliano uomo, il padre di famiglia, il professionista, l'alpinista, il profondo e sensibile cultore della musica e, naturalmente, il "Pecar" del Coro Monte Sabotino, ed è su questo Giuliano che si stanno accavallando i ricordi, focalizzati principalmente però sulla sua figura di fondatore del Coro. Anzitutto la mia memoria parte da un giovane, un bel giovane magro, alto, atletico e dall'aria estremamente simpatica, che conobbi quando, adolescente, iniziò a frequentare casa mia quale compagno di studi di mio fratello. Cinque o sei anni di differenza d'età erano un'enormità all'epoca, per tutti gli altri io ero un bambino rompiscatole da ignorare ma non fu così per Giuliano: mi dimostrò subito attenzione e con la sua espansività e socievolezza colmò immediatamente il baratro e da allora mi sentii onorato che mi considerasse un amico. Trascorsero gli anni e lo rincontrai nella sede del C.A.I., che al tempo era ospite dell'U.G.G., in una memorabile serata che segnò la deposizione della prima pietra di un qualcosa che resse senza scricchiolio anche a qualche uragano. In questo mio intervento vorrei parlare di quell'insieme di giovani che Giuliano, il Maestro, iniziò a qualcosa di nuovo: il canto corale. E se quel gruppo di base tenne nel tempo è solo merito della sua pazienza e dell'amore per la musica che riuscì a trasferire. Ma ciò è solo parte di quella che ora io considero una sua missione. Col suo atteggiamento inculcò un alpinistico spirito di corpo e, come anni prima si era avvicinato a me, così fece con tutti i componenti ora. Esercitava un'autorità che non derivava da un'imposizione o severità ma che era il frutto del suo calore e del suo amore. Era un amore che esternava ed affascinava, era l'amore per la musica, per le persone che erano tutte e sempre amici, l'amore per il mondo, l'amore per il bello. E riusciva a farti capire perché una canzone era bella, in sintesi sollecitava la vibrazione di onde intime ed insegnava ad essere sensibili. Questo era Giuliano. Questo? Naturalmente no, era molto di più e non è possibile tratteggiare una persona e il suo carattere con delle zoppicanti annotazioni. Giuliano era tutto, accettava tutto, era un faro nella nebbia di una situazione caotica e con pochi vincoli sociali. Non c'era un consiglio direttivo (in effetti non esisteva nemmeno il coro ufficialmente), non c'era alcun regolamento né un registro delle date e delle presenze, immaginiamoci se c'erano assemblee ma c'era.....Giuliano! Lui era sempre là, a prove, puntuale con la sua calma olimpica, insegnava e dirigeva imperturbato in mezzo a voci, risate, fumo (veramente era una "fumera") e.....sì, confessiamolo, anche in mezzo a un'inequivocabile tintinnio di bicchieri! Però Giuliano



andava avanti, stanco e distrutto da centinaia di chilometri in macchina ma non lo dava a vedere, ci faceva cantare, prevedeva le gite domenicali in montagna per farci gorgheggiare sulle "plui alte cime", finché iniziò a programmare anche le esibizioni in pubblico, sentiva che quella congrega di compagni poteva farlo. Sempre però con tanta umiltà, quasi chiedendo scusa, senza mire prepotenti ma, direi, cercando di non disturbare. I soci della prima ora potremmo paragonarli ad una massa inerte che attraverso le sapienti mani di Giuliano, piano piano, aveva preso forma e consistenza. C'era entusiasmo da parte di tutti, certo Giuliano si rendeva conto che il suo lavoro era creativo e noi, per contro, sentivamo che si stava realizzando qualcosa. Formavamo un'unica entità che viveva in simbiosi, non c'erano regole come detto ma non occorrevo,

registrazioni RAI e avanti ancora..... beh, non era stato un lavoro di "equipe" ma solo opera di Giuliano. Abbiamo convissuto circa dieci anni (dal 1961 al 1972) e di aneddoti di vita in comune potremmo riempire un libro, però molte di queste rimembranze sono goliardesche e spensierate e mal si accomunerebbero allo spirito di meditazione che ha originato questo scritto. Oltre a tutto si tratta di momenti facilmente popolarizzabili che appartengono alla sensibilità di chi ne era stato protagonista e alle proprie memorie. I ricordi di una volta, più o meno recenti, sono sempre ricordi di Giuliano e dei dieci anni passati assieme. Dieci anni basilari, importanti e imprescindibili che hanno formato un basamento granitico nella storia del coro e hanno segnato un'epoca. Questo era il coro "Pecar", un complesso irripetibile che appartiene alla storia e alla

fratturata tra il passato e il presente che non presentava spiragli. Senza il carisma decennale della sua guida il complesso aveva le ore contate e sarebbe diventato solo un bel ricordo, ma arrivò un salvatore, un certo Perini, e ciò gettò un ponte sul passato. Più che una boccata d'ossigeno direi che il coro risorse dalle proprie ceneri. C'era un gruppo storico che formava il complesso attorno al quale erano ruotati e si erano avvicinati molti coristi, era un cuore che aveva dato continuità e su questo, Perini, si basò per rivisitare il materiale per lui nuovo: lo forgiò, lo plasmò e questa volta nacque il "Coro Monte Sabotino del C.A.I. di Gorizia". Sì, sempre grazie al suo originario fondatore, ma quello di Perini era un'altra cosa, altra impronta, altra tecnica, altra testa. Mi sembra onesto rammentare che Pecar è stato il fondatore di un coro poi diventato "Monte Sabotino",

Premiazione al Concorso di Adria 1966



tanto c'era Giuliano! L'inaugurazione del rifugio sulla Grauzaria, l'esibizione in una indimenticabile sagra paesana a Visinale del Judrio sul pianale d'un carro, un concertino alla Ginnastica e più avanti i concorsi di Adria, il Seghizzi, alcune

gente che lo formava ma che ad un certo momento è arrivato ad un punto morto, c'era stata un'interruzione: col pianto nel cuore di tutti, Giuliano non poteva più far fronte a questo impegno ed aveva dovuto allontanarsi. Ciò originò un'ineluttabile

ciò è indimenticabile, è giusto anche rimarcare che non sono in molti gli attuali cantanti che l'abbiano conosciuto quale direttore, perciò il valore umano di Giuliano sarà conservato in eterno intuibilmente da quelli del "suo" coro. Per

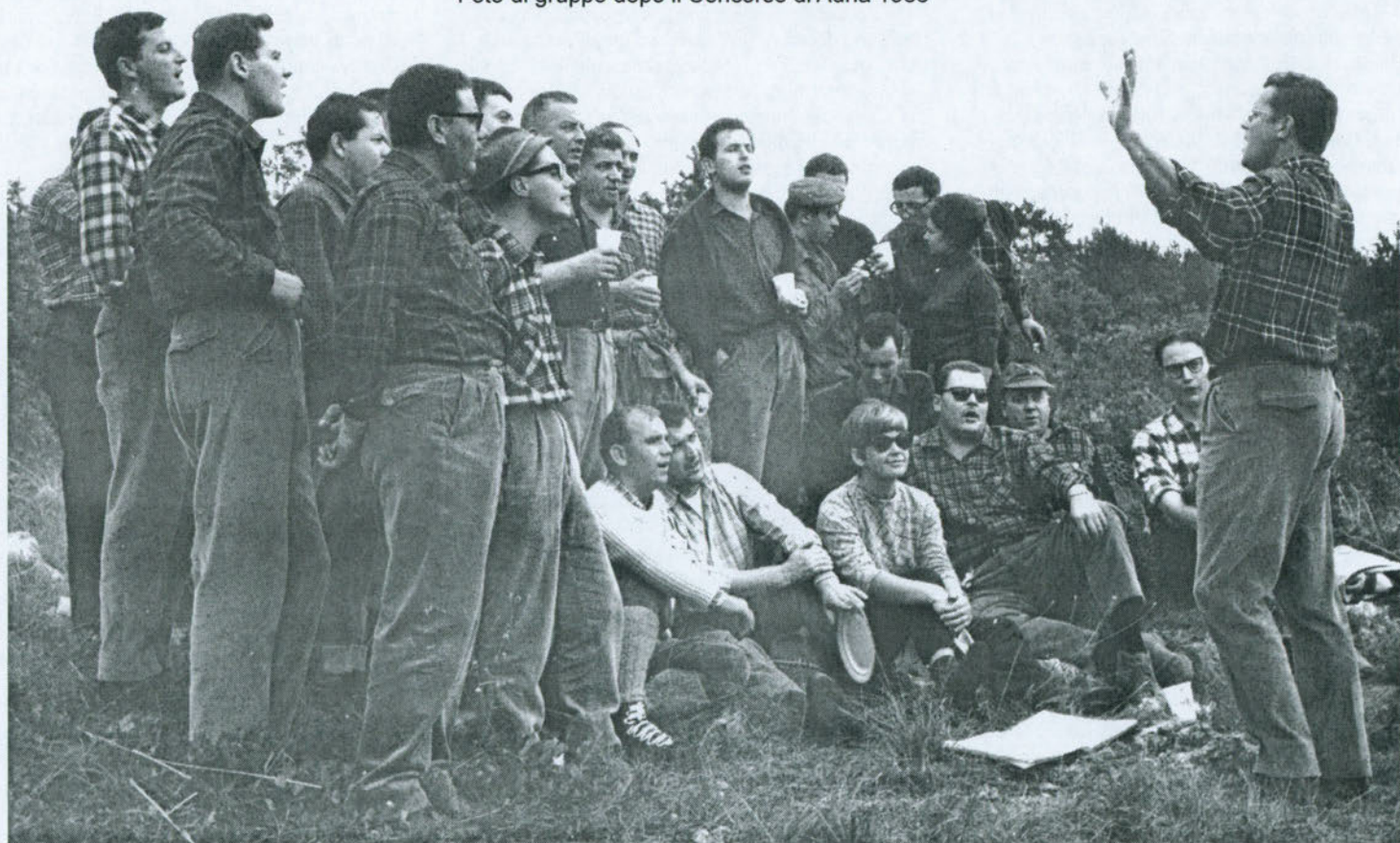
gli altri rimarrà solo un nome e una figura fisica noto per la sua qualità di fondatore ma senza averlo mai conosciuto. Vorrei pensare che finalmente si considerasse il coro "Pecar" come un qualcosa di sacro con tutti i suoi valori storici (o quasi mitologici), ma anche che venisse riconosciuta l'individualità del Coro Monte Sabotino rimodellato dal maestro Perini. Io che ho vissuto le due epoche storiche vi assicuro che sono due cose distinte. Per me Perini ha creato il Coro Monte Sabotino e da ex corista gli rivolgo i pensieri più affettuosi per quanto dato al mio spirito in tanti anni. Nei confronti di Pecar non ho parole, sono rozze e improprie, per esprimere i mie sentimenti ma le sussurrerò piano nel tempo, tanto so che sarà sempre qui accanto a me ad ascoltarle.

Ciao Giuliano

Renato Oppieri



Foto di gruppo dopo il Concorso di Adria 1966



Il canto non poteva mai mancare

Auguri ai neo sposi Claudia Pizzamiglio e Franco Podbersig



Complimenti ad Adriano Trampus per la laurea in Scienze della Comunicazione e Roberta Trampus per quella in Scienze della Formazione.